

Famiglia, è tempo di un nuovo impegno

Amoris Laetitia è uscita da una settimana e ha patito della notorietà di un giorno sopra i principali media. Complimenti a chi, per commentarla, ha passato insonne la notte! È infatti un testo lungo, corposo, attraente che necessita di una lettura attenta per una ricezione efficace. Un impegno che interessa tutta la Chiesa: è rivolta infatti all'intera comunità dei credenti perché la famiglia è un bene per tutti, per la comunità cristiana e per la comunità civile. Un impegno che grava, con forte responsabilità, sui pastori, i vescovi, in primis, per configurare questo testo nella chiesa locale che non può più pensare alla famiglia come prima del Sinodo; per dare alla coppia e alla famiglia il posto che spetta loro - sì, anche e soprattutto oggi, con la crisi che le segna! - nella Chiesa come soggetto e non semplice destinataria o, ancor peggio, sorgente di problemi; e per discernere cosa voglia dire concretamente "discernere" in relazioni a situazioni particolari.

L'esortazione apostolica è rivolta in particolare agli sposi, interpellati in prima persona con un testo che non è né difensivo, né propositivo come altri, ma si segnala per i caratteri della paretica e la costante attenzione a segnalare una via positiva e bella per il rinnovamento della coscienza, termine questo felicemente rilanciato. Tutti gli operatori pastorali, infine, dovranno misurarsi su questi contenuti perché la famiglia è realtà dinamica e trasversale che li intercetta, oltre che nella loro vita, nel loro ministero. C'è un'autocritica - del resto non nuova - per una presentazione non vera del matrimonio sacramento e della famiglia cristiana, in particolare della morale, che deve fare riflettere tutti, a partire da chi annuncia, catechizza e predica con continuità in ragione di un ministero istituito e di fatto. Anche le persone consacrate e i presbiteri troveranno nelle parole di Papa Francesco beneficio se sapranno attraversarle con cuore aperto e sereno, sollecitati a raccogliere dalle relazioni familiari - tutte, senza eccezioni - testimonianze di amore vero e sofferto ed anche i segni di sofferenze acute che sollecitano di incarnare per loro la misericordia di Dio, fatta anche di silenzio, rispetto, ascolto. Un testo che raccoglie un percorso sinodale, intenso e lungo, che a sua volta ha portato alle assisi romane la cultura di popoli, il lavoro e l'esperienza di chiese, il lavoro della pastorale familiare e l'esperienza di innumerevoli famiglie. Il tutto sulla base della dottrina della Chiesa, veramente ricca su questi temi, sia pure poco conosciuta.

Ci troviamo così davanti un testo che infila con un ordine nuovo (questa è una sua peculiarità) passi e principi della morale fondamentale, prima ancora di quella matrimoniale; le sintesi dei Sinodi, con l'impegno che le ha elaborate, e una prospettiva nuova, paretica e costruttiva, offerta ad una Chiesa chiamata a fare della dimensione sinodale una direzione prospettica del suo domani. Ne esce una famiglia di nuovo rilanciata nel suo essere e nella sua missione, con una lettura veritiera e con i piedi per terra, ma proprio per questo membra viva della chiesa in uscita con le famiglie, verso le famiglie e verso tutti.

È il tempo dell'impegno sereno e coeso, non di polemiche sterili e nostalgiche che danno soltanto momentanea soddisfazione a chi le suscita, per poi lasciare la chiesa un po' più indietro da dove si è trovata e con la bocca amara di chi ha ingerito qualcosa che doveva invece allontanare come tossico. In questa direzione si collocano gli incontri che a livello diocesano si stanno organizzando, a partire da quello del prossimo 21 aprile nella Basilica della Steccata.

+ Enrico Solmi

Parma, 15 aprile 2016